

Omelia per Giovanni Paolo II

Ricordiamo stasera il ritorno alla casa del Padre di Giovanni Paolo II, un ricordo che non è nella tristezza, ma nella gioia, perché ormai prossimamente salirà alla gloria degli altari. Noi però lo amiamo pensare già nella gloria di Dio, come ebbe a preconizzare il futuro Papa Benedetto XVI il giorno dei suoi funerali: aveva detto allora: "Possiamo essere sicuri che il nostro amato papa sta adesso alla finestra della casa del Padre, ci vede e ci benedice".

La parola di Dio di stasera assume allora per noi un significato del tutto particolare, ripensando alla sua grandissima figura: anche per lui si avverrà quello che è raccontato nel primo libro di Samuele, il Signore stesso se lo scelse, al di là dell'aspetto esteriore, cioè delle attese e dei pensieri degli uomini, se lo scelse come Giovanni Paolo II stesso ebbe a dire

al suo primo affacciarsi dalla Loggia della basilica di San Pietro “ **di un paese lontano....**” E rimase piccolo, cioè umile, non in alto, ma vicino all'uomo ad ogni uomo... scorgendo i suoi problemi, i suoi desideri, i suoi sogni di giustizia, di amore, di libertà, di pace.

E' quanto ci dice il Vangelo di questa domenica, il vangelo detto del cieco nato. “Il cieco, una volta guarito, non sa ancora chi è Gesù, ma lo intuisce, e contro l'incredulità dei Giudei e il timore dei suoi stessi genitori, afferma: “Da che mondo è mondo, non si è mai sentito che uno abbia aperto gli occhi ad un cieco nato. Se costui non fosse da Dio, non avrebbe potuto far nulla”. Quando poi Gesù gli dice chiaramente di essere il “Figlio dell'Uomo” e cioè, il Messia, il Figlio di Dio, il cieco guarito non ha alcun dubbio e subito fa la sua professione di fede: “Io credo, o Signore”. Ecco quindi il significato immediato del miracolo operato

da Gesù: Egli è veramente Dio, il quale come può immediatamente dare la vista ad un cieco, così tanto più può dare la vista all'anima, può aprire gli occhi interiori perché conoscano le Verità supreme che riguardano la natura di Dio e il destino dell'uomo. Perciò la guarigione fisica del cieco, che è causa poi della sua fede, diventa un simbolo della conversione spirituale. In questo modo Gesù riconferma la verità delle parole già da Lui pronunciate: "Io sono la luce del mondo; chi segue me non camminerà nelle tenebre, ma avrà la luce della vita" (Gv 8,12). Siamo pronti a seguire Cristo sulle vie che Egli ci indica, siamo pronti ad attingere forza alle sorgenti della grazia, che Egli ci apre nella Chiesa, mediante i sacramenti della fede: Penitenza ed Eucaristia! Ed infine, siamo pronti a cercare in Lui l'appoggio in tutte le difficoltà della nostra vita e della nostra coscienza! Non

separiamoci mai da Lui! Egli è la luce del mondo! " (GIOVANNI PAOLO II, omelia 29 marzo 1981)

Anche in quel 16 ottobre 1978, la sera dell'elezione del Papa, la nostra storia era segnata da cecità segnata in quell'anno dal rapimento di Aldo Moro, dalla sua morte, dalla violenza delle Brigate Rosse...per restare in Italia. Giovanni Paolo II portò una ventata di speranza, fu una presenza che dava sicurezza. Ci chiese di aprire il cuore a Cristo, di vedere con gli occhi della fede.

Anche chi è cieco, sembra dirci il Vangelo, vede in un altro modo. Vede con la mente, col pensiero, con il cuore...il cieco del vangelo capisce che Gesù lo può salvare. A differenza della cecità degli scribi e dei farisei, incapaci di vedere e accogliere la novità, la presenza di Dio. L'uomo d'oggi è cieco, basti vedere queste guerre, questa corsa sfrenata del consumismo, queste guerre che rendono i poveri sempre più poveri e questo accade

perché l'uomo non conosce se stesso... , non conosce il mistero e il senso ultimo della sua vita... Allora risuonano quanto mai attuali le parole di Giovanni Paolo II: "Non abbiate paura! Aprite, anzi, spalancate le porte a Cristo" Solo Lui sa ciò che c'è nel cuore dell'uomo" Siamo riuniti stasera attorno all'altare, in questa domenica chiamata "laetare" cioè della gioia, quasi che la Pasqua, venga in qualche modo anticipata per farci pregustare la bellezza del dono di Dio, quelle ultime ore della vita di Gesù che cambiarono il mondo, quelle ultime ore della vita di Giovanni Paolo II che segnarono il mondo e il cuore di tanti..... Ci lasciò sei anni fa dalla cattedra del dolore, alla scuola della sofferenza, quasi per dirci che c'è un senso, un criterio pasquale che non può esulare da questa e fu al sua una lezione eloquente non fatta di parole, ne era ormai impedito, ma fatta di carne e sangue con un'incisività più

forte delle parole stesse, comprensibile a tutti. Tutta la vita di Giovanni Paolo II si è svolta nel segno di questa carità evangelica, nel suo donarsi generoso, senza riserve, senza misura, senza calcolo. Ciò che lo muoveva era l'amore verso Gesù, a cui aveva consacrato tutta la sua vita. Ecco la Pasqua, credere che questo osare nell'amore sarà vittorioso, avrà uno sbocco positivo, ci fa crescere in umanità, voglia il Signore, per l'intercessione di Giovanni Paolo II, realizzare anche in noi questi pensieri, Amen